



COMUNE di CASTELCOVATI

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

APPROVATO CON DELIBERA C.C. n. 48 del 26/11/2011

“Piano delle Regole”

RELAZIONE

GRUPPO DI LAVORO

- Dott. Arch. Pierfranco Rossetti (aspetti territoriali e urbanistici) - coordinatore
- Angelo Straolzini & Partners Srl (aspetti socio-economici)
- Dott. Ing. Vincenzo Bonometti (aspetti della mobilità)
- Dott. Geol. Guido Torresani (aspetti geologici idrogeologici e sismici)
- Professione Ambiente Studio Associato (Valutazione Ambientale Strategica)

luglio 2011

INTRODUZIONE

Il Piano delle Regole si connota come lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Esso considera e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, che si attuano tramite piani attuativi, secondo criteri, anche insediativi e morfologici, dettati direttamente dal Documento di Piano stesso.

Il Piano delle Regole, concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano.

Il Piano delle Regole riguarda, sia le parti del territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia, sotto molteplici aspetti, le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché destinate alla zona agricola strategica o di salvaguardia.

Il Piano delle Regole recepisce e disciplina gli ambiti di trasformazione ad avvenuto completamento dei piani attuativi.

Elenco elaborati

	Relazione	
	Norme tecniche di attuazione	
Tav. 1	Rappresentazione cartografica – uso del suolo	1:5000
Tav. 1.a	Rappresentazione cartografica – uso del suolo	1:2000
Tav. 2	Sviluppo edilizio contemporaneo – Tipologie edilizie	1:5000
Tav. 3	Centro storico – Tipologie edilizie	1:2000
Tav. 4	Centro storico – Elementi particolari da salvaguardare	1:2000
Tav. 5	Centro storico – Modalità di intervento	1:2000
Tav. 6	Edifici con valenza tipologia e architettonica Modalità di intervento - Elementi particolari - Documentazione fotografica	1:2000

IL FUNZIONAMENTO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il nuovo complesso di regole definite dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole rappresenta una revisione delle norme tradizionali.

Una prima parte delle norme contiene le disposizioni generali, le definizioni degli indici urbanistici, dei parametri edilizi e delle modalità di attuazione del piano.

Le norme definiscono i contenuti paesaggistici ed ecologici del Piano delle Regole e le modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico dei progetti.

La stesura delle nuove norme ha introdotto il parametro della Superficie lorda di pavimento S_{lp}, quale unità di misura da utilizzare per il controllo delle quantità da edificare in sostituzione del parametro volumetrico (fatta eccezione per i casi specificati dalle norme). E' stata definita una nuova disciplina delle destinazioni d'uso, introdotta la normativa per le attività commerciali e terziarie oltre a specifiche norme per le aree con vincoli e limitazioni.

Una parte delle norme è relativa al tessuto urbano consolidato e contiene norme relative alla tutela del centro storico e all'edilizia contemporanea, distinta fra zone prevalentemente residenziali e zone prevalentemente produttive.

Un'altra parte delle norme è relativa agli ambiti extra urbani a bassa trasformazione e contiene prescrizioni specifiche per le diverse aree destinate all'agricoltura ed edifici con valenza tipologica e architettonica sparsi nelle zone agricole.

Vi sono delle norme specifiche relative alle condizioni per la salvaguardia idrologica e sismica riprese dagli studi del geologo e altre norme di carattere paesaggistico, ambientale ed ecologico mutate dallo studio paesistico comunale e della rete ecologica comunale.

Infine sono state introdotte norme per determinare ed agevolare la qualità del progetto architettonico, paesistico ed ambientale.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

IL CENTRO STORICO

Il centro storico rilevato, quale zona "A1" di salvaguardia e recupero è delimitato dal perimetro delle zone che rivestono carattere, storico, architettonico, artistico e di pregio ambientale tenuto conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano e dei catasti storici.

In questa zona, ogni intervento deve avere lo scopo di conservare i valori ambientali desumibili dal significato storico complessivo della zona, dalla qualità architettonica delle strutture edilizie, dalla presenza di chiese, case padronali e di pregio, dall'unitarietà urbanistica e funzionale dell'insieme.

La delimitazione comprende, oltre ai fabbricati, gli spazi liberi, attualmente occupati da giardini, parchi, orti e broli che si possono considerare parte integrante degli agglomerati urbani e no di antica formazione.

Gli studi redatti verificano le condizioni degli insediamenti sotto il profilo dello stato di conservazione edilizia, le destinazioni d'uso e assicurano la tutela e la valorizzazione del centro storico, promuovendo azioni utili a favorirne sia il risanamento che la migliore fruibilità e a tal fine:

- a) individuano e sottopongono ad apposite modalità di intervento tutti i beni storici, monumentali, artistici ed ambientali, meritevoli di salvaguardia e di conservazione;
- b) individuano le tipologie edilizie, gli elementi particolari da salvaguardare e le modalità di intervento da attuare con permesso di costruire,
- d) individuano inoltre il centro storico quale zona di degrado in cui ai sensi dell'articolo 27 della legge 5 agosto 1978, n. 457 possono essere redatti piani di recupero. (Norme per l'edilizia residenziale) ed in particolare individuano alcune parti già da sottoporre a piano di recupero obbligatorio..

Nella stesura degli studi di analisi si è ritenuto importante procedere ad un approfondimento e ad un aggiornamento sull'edificato esistente con sopralluoghi e documentazione fotografica degli edifici di antica formazione.

Gli obiettivi specifici che si sono posti sono i seguenti:

- un'analisi puntuale della tipologia edilizia, attraverso i catasti da quello napoleonico a quello austriaco, al primo catasto italiano passando attraverso i catasti del '900 fino al catasto attuale e successivi aggiornamenti.
- un esame delle possibili modalità di intervento per le varie categorie tipologiche (restauro, risanamento conservativo, straordinaria manutenzione, ristrutturazione edilizia con mantenimento dello schema planimetrico, e ristrutturazione edilizia senza cambiamento d'uso oltre a piani di recupero in atto o da attuare, tenuto conto degli interventi avvenuti negli ultimi anni,

- l'individuazione di destinazioni d'uso esistenti ai piani terra nelle varie tipologie e parti di antica formazione.

Il ricorso ad una lettura sistematica del tessuto del nucleo di antica formazione alle diverse scale, da quella urbanistica a quella del singolo isolato, fino alla più minuta dell'organizzazione dell'abitazione tipica o dell'organizzazione tipologica di elementi emergenti, si pone come metodo di studio per il recupero del centro storico e del suo valore consolidato.

Lo studio di recupero costituisce una ricerca culturale perché va ad incidere direttamente nel campo più vasto delle esigenze e consuetudini abitative e delle funzioni sociali che devono trovare adeguate ed attuali risposdenze all'interno di un patrimonio architettonicamente preesistente.

Il reperimento selettivo del materiale documentaristico storico costituisce una base di approccio conoscitivo-metodologico alla pianificazione ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Si possono perciò considerare essenziali la ricerca iconografica e storiografica come la ricerca fotografica di archivio; lo studio che ha consentito di ricostruire la storia urbana ed edilizia di Castelcovati è stato condotto utilizzando materiale ricavato da pubblicazioni e documentazione fotografica.

La disponibilità di materiale iconografico e documentaristico, oltre che essere una base di indagine estremamente interessante per la messa a punto di una metodologia di approccio conoscitivo a carattere scientifico dove la catalogazione è già conoscenza, permette alcune osservazioni non certo marginali sulla qualità intrinseca del materiale reperito. La provenienza eterogenea, suddivisibile in precisi filoni, distinti proprio dall'interesse, dall'argomento della notazione grafica, nei tempi e nello stato di aggregazione del singolo fondo, ha consentito di compiere anche un lavoro di analisi della struttura urbana ed edilizia e del suo evolversi.

L'indagine storica diretta del centro storico è stata poi realizzata con le tavole delle sovrapposizioni dei catasti storici da quello napoleonico a quello austriaco, al primo catasto italiano fino a giungere a quello attuale per evidenziare e distinguere con chiarezza il tessuto che si ritiene storico dagli interventi moderni che si sono inseriti e sono avulsi dal contesto urbanistico ed architettonico.

La ricerca storica e fotografica ed i confronti catastali hanno avuto un completamento di indagine nell'esame degli interventi avvenuti negli ultimi anni che ha permesso di chiarire oltre che con fotografie quali edifici posti sulle medesime particelle dei vecchi catasti devono intendersi contemporanei ed avulsi dal centro storico in quanto demoliti e ricostruiti con tecniche contemporanee o ristrutturati totalmente tanto da perdere qualsiasi riferimento ad elementi strutturali o di facciata storici.

Gli studi ed analisi hanno valutato oltre le destinazioni d'uso ai piani terra e la tipologia edilizia e strutturale di ogni immobile.

- **Le tipologie edilizie**

Le tipologie edilizie antiche che si sono riconosciute e che si ripetono nel tessuto antico di Castelcovati sono in sintesi:

- chiese,
- palazzi, case padronali, case ed elementi di pregio,
- rustici di palazzi, case padronali e di pregio,
- case a corte,
- altre tipologie o case in linea.

Si sono poi inseriti a metà del secolo scorso nel nucleo storico, edifici di edilizia contemporanea, oltre a capannoni e corpi accessori.

Le chiese

Sono gli edifici che rivestono una elevata importanza monumentale per il loro valore storico e formale e sono costituiti dalle chiese ed eventuali strutture annesse.

I palazzi, le case padronali, le case di pregio e loro rustici

Sono edifici caratterizzati da dimensioni emergenti rispetto agli altri edifici residenziali, dalla presenza di elementi decorativi in facciata (pietre lavorate, balconi, portali, statue, inferriate, dipinti, ecc.), da porticati, loggiati, scaloni e sale affrescate e dalla presenza di un cortile o giardino privato.

Rivestono un particolare valore storico ed architettonico in quanto testimonianza di una qualità dell'abitare tipica dei secoli passati.

La parte rustica del fabbricato è generalmente destinata ad attività agricole, stalle, magazzini o in disuso.

Case a corte

Le case a corte sono le abitazioni di epoche diverse, generalmente plurifamiliari, articolate intorno ad un cortile e con uno o più fronti esterni disposti su strada.

Costituiscono il tipo di edilizia a scala urbana della tipologia a corte chiusa della cascina agricola.

Elementi principali caratterizzanti: articolazione del fabbricato (talvolta tre piani) con corpi a L e a C ed a corte chiusa, con accessi alla corte attraverso portoni carrabili. I percorsi di distribuzione degli alloggi sono normalmente costituiti da scale e ballatoi esterni, affacciati sulla corte interna.

Il cortile di dimensioni variabili, è lo spazio di uso collettivo dei residenti, utilizzato come area per le attività all'aperto.

Le altre tipologie o le case in linea: sono costituite da edifici non sono sempre classificabili con facilità in quanto trasformazione di case a corte che hanno mantenuto il corpo di facciata

lungo la via pubblica, ma che fanno parte integrante dell'immagine urbana per il loro valore ambientale.

Edilizia contemporanea

Si tratta di fabbricati che nel corso degli anni hanno subito interventi di ristrutturazione che hanno alterato gravemente l'originaria struttura o edifici nuovi sorti prevalentemente dopo il 1945.

Capannoni

Sono edifici di una certa dimensione che sono stati costruiti per fini produttivi e che si sono frapposti nel tessuto storico.

Accessori

Sono corpi di fabbrica adibiti a tettoie, box, ricoveri autovetture e motocicli, lavanderie, cantinole, locali caldaia, ecc.

L'analisi di tutti gli edifici compresi nella zona "A1" di recupero permette di arrivare ad una visione generale dell'assetto futuro in cui i singoli casi si collocano in modo più persuasivo e permette di offrire ai cittadini un quadro certo delle possibilità di trasformazione dei loro beni. Per far questo, si è dovuto passare da una individuazione catastale degli edifici ad una individuazione architettonica, attraverso la visione delle pratiche edilizie degli ultimi decenni, i sopralluoghi e le fotografie, rilevando i tipi di intervento che questi edifici hanno subito in epoca recente.

Si è così arrivati a formulare la disciplina che riguarda le modalità di intervento.

Le modalità di intervento previste sono oltre la ordinaria e straordinaria manutenzione consentita in ogni caso, il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia con mantenimento dello schema planimetrico, la ristrutturazione edilizia, la ristrutturazione edilizia senza cambiamento d'uso e l'individuazione di piani di recupero sia in atto che da attuare.

• **Modalità di intervento**

Il **restauro** prescrive la conservazione del sistema distributivo e delle strutture, degli elementi decorativi originali, l'eliminazione delle superfetazioni e delle aggiunte quando non rivestano interesse ai fini della storia dell'edificio, la conservazione di tutti gli elementi architettonici e decorativi di interesse storico o artistico, anche se di provenienza incerta o non direttamente legati alla storia dell'edificio.

Prevede solo l'inserimento degli impianti tecnologici ed igienici essenziali, nella salvaguardia degli elementi architettonici e decorativi.

Tale intervento viene previsto per le chiese, la torre, il castello e per gli altri edifici, vincolati ai sensi del D.Lvo 42/2004.

La manutenzione straordinaria è ammessa per tali tipologie, purché rispetti le prescrizioni del restauro.

Per gli edifici soggetti a tale vincolo è obbligatoria l'acquisizione della preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali.

Il **risanamento conservativo** è un intervento volto a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso (murature principali, orizzontamenti, partiture di facciata, elementi di collegamento verticale, porticati, loggiati), ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.

Esso comprende il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso.

Il risanamento punta a non alterare la sagoma planialtimetrica e volumetrica dell'edificio, a conservare gli elementi architettonici originari e a mantenere le strutture portanti principali, quali muri portanti esterni ed interni, eventuali colonne in pietra, volti in cotto, solai e coperture sostituibili solo nei casi di provata necessità, ma con materiali analoghi.

Tale intervento viene previsto per le case padronali, le case di pregio e i rustici di pertinenza le case a corte, le case a cortina continua e le altre tipologie che non hanno subito nel tempo trasformazioni tipologiche, morfologiche e costruttive.

La manutenzione straordinaria è ammessa per tali tipologie, purché rispetti le prescrizioni del risanamento conservativo.

La **ristrutturazione edilizia con il mantenimento dello schema planimetrico** che punta a non alterare la localizzazione storica degli edifici che hanno formato per secoli la quinta stradale e hanno definito la maglia stradale. Anche in questo caso sono comunque da conservare gli elementi architettonici originari che si sono salvati dalle precedenti ristrutturazioni.

La **ristrutturazione edilizia** ha l'obiettivo di trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto od in parte diverso dal precedente.

Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione parziale o totale nel rispetto della volumetria preesistente.

Tale intervento viene previsto per l'edilizia contemporanea.

Per tali edifici è sempre ammessa la manutenzione straordinaria.

La ristrutturazione edilizia relativa ai capannoni è ammessa con P.P. o P.R. nei limiti dei volumi esistenti.

Dovranno essere rispettati gli artt. 7-8-9 del D.M. 2/4/68 n. 1444.

La **ristrutturazione edilizia senza cambiamento d'uso** riguarda gli interventi singoli sui corpi edilizi accessori (quali tettoie, box, ricovero autovetture e motocicli) che devono mantenere la destinazione in atto.

Con piano di recupero esteso all'unità di cui fanno parte è possibile la loro demolizione e ricostruzione con diversa collocazione, oltre al loro recupero come volumi residenziali o al servizio della residenza.

L'**ordinaria e straordinaria manutenzione** quali interventi sempre ammessi fanno riferimento comunque alle definizioni ammesse di carattere generale.

Piani attuativi in atto o da attuare

La tavola delle modalità di intervento riporta due piani di recupero in attuazione posto uno fra via De Gasperi, via Chiari e via Capitanio che prevede la formazione di una piazza pubblica, la localizzazione della nuova sede municipale oltre a edifici con destinazione residenziale e commerciale terziaria e l'altro in via G. Marconi dove si prevedono residenze.

Si individuano inoltre altri due piani di recupero obbligatori, il primo denominato il "Mulino" che è costituito da un complesso edilizio dedicato anticamente alla lavorazione dei metalli, mediante un maglio mosso dalla forza motrice della roggia Castellana, che ha consentito nel tempo la trasformazione dell'immobile anche in mulino; il secondo denominato "La Macina" costituito da un complesso edificio agricolo con una grande corte a cui si accede da un portale in pietra di notevole fattura.

ZONA "A2" - EDIFICI CON VALENZA TIPOLOGICA E ARCHITETTONICA

Tali edifici rurali e manufatti rappresentano l'architettura storica presente sul territorio agricolo caratterizzata da specifiche tipologie ed elementi costruttivi o materiali utilizzati.

Per le modalità di intervento sono previsti oltre al restauro e al risanamento conservativo, la straordinaria manutenzione, la ristrutturazione edilizia con mantenimento dello schema planimetrico. Per le parti di cascinali non storiche è prevista anche la ristrutturazione edilizia.

ELEMENTI PARTICOLARI DA SALVAGUARDARE

Nell'indagine svolta oltre ad analizzare il centro storico e gli edifici con valenza tipologica e architettonica si è approfondito il problema degli elementi particolari da salvaguardare in qualsiasi tipo di intervento. La normativa richiede di salvaguardare quale documentazione storica ed elementi peculiari diversi particolari architettonici significativi.

EDILIZIA RESIDENZIALE CONTEMPORANEA

Le aree residenziali consolidate e di completamento comprendono il tessuto urbanizzato privo di valore storico, cresciuto per addizione al centro storico in presenza di pianificazione urbanistica attuativa o in aggiunta in assenza di piani attuativi prima degli anni '70 del secolo scorso..

Le aree residenziali consolidate e di completamento sono individuate come zona "B", e sono destinate secondo la densità edilizia in semintensiva, estensiva o rada con verde privato; i piani attuativi in atto o approvati vengono individuati quali zone "C" di espansione in atto e sono assoggettate alle norme previste dalle relative convenzioni.

Il P.d.R. oltre alla densità edificatoria, data dalla superficie lorda di pavimento, definisce il rapporto di copertura e l'altezza massima degli edifici.

EDILIZIA PRODUTTIVA

Il Piano delle Regole identifica con le zone "D", le aree destinate alle attività produttive, cioè quelle dirette alla produzione e/o allo scarico di beni e servizi e alle relative attrezzature.

- a) la zona "D1" (commerciale – terziaria consolidata e di completamento) costituita prevalentemente da insediamenti rivolti alla commercializzazione – vendita o esposizione di prodotti,
- b) la zona "D2" (consolidata e di completamento) costituita prevalentemente da insediamenti rivolti alla produzione (artigianale e/o industriale),
- c) la zona "D3" (produttiva di espansione in atto) costituita da insediamenti rivolti alla produzione oggetto di piani esecutivi da completare,
- d) piani di recupero di riqualificazione urbanistica commerciali e terziari. Sono aree con immobili o in disuso o di futura dismissione che hanno ospitato nei decenni passati o ospitano tuttora attività produttive che si pongono in contrasto con le zone residenziali circostanti e che possono procurare molestie. Per queste aree pertanto si prevede una destinazione commerciale e terziaria più confacente alle zone in cui sono poste.

AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

Le aree destinate all'agricoltura sono quelle parti di territorio comunale che evidenziano particolari caratteristiche che le rendono vocate prioritariamente all'uso agricolo.

Tali caratteristiche sono rappresentate da:

- Pedologia dei suoli, dalla quale dipende il diverso grado di attitudine alle operazioni colturali necessarie alle aziende agricole, il grado di attitudine dei suoli allo spandimento di reflui zootecnici e fanghi da depurazione. Queste ultime due caratteristiche risultano particolarmente importanti in ragione delle recenti direttive in tema di inquinamento da nitrati (provenienti da reflui zootecnici, fanghi e concimazioni azotate di sintesi) e pertanto da sottoporre ad attenzione per quanto riguarda la pianificazione urbanistica relativa a nuovi allevamenti o ampliamento degli esistenti.
- Irrigazione: la rete irrigua e la dotazione d'acqua sono elementi essenziali al fine della caratterizzazione del valore agricolo-produttivo di un'area agricola.
- Viabilità rurale: l'accessibilità più o meno agevole ai fondi caratterizza il valore dei terreni agricoli,
- Dimensioni medie appezzamenti e tipologie delle aziende agricole: le dimensioni medie degli appezzamenti, in particolare per quanto riguarda i seminativi, rappresentano un indicatore correlato a tempi morti, modalità e costi gestionali della coltivazione del fondo; considerazioni analoghe valgono per le tipologie delle aziende agricole.

Allo scopo di individuare le aree destinate all'agricoltura, gli elementi sopra descritti, possono essere riscontrati mediante l'analisi delle seguenti fonti ufficiali:

Fonti E.R.S.A.F

Valore agroforestale dei suoli:

- *Carta della capacità d'uso dei suoli,*
- *Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui zootecnici,*
- *Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei fanghi da depurazione.*

Altre fonti:

- *Rete e dotazioni irrigue (fonti: Studio Reticolo Idrico Minore, Consorzio di Bonifica),*
- *Accessibilità ai fondi agricoli (viabilità rurale dello studio paesistico comunale),*
- *Dimensioni medie appezzamenti e tipologie delle aziende agricole (fonti: I.S.T.A.T., Studi socio-economici di settore e studio paesistico comunale.*

Le aree agricole nel P.d.R. sono state individuate quali:

- zona "E1" – agricola strategica.

L'obiettivo primario in questa zona è la difesa dell'attività agricola e degli elementi costitutivi del paesaggio agrario. La zona è coltivata prevalentemente a seminativi e la potenzialità edificatoria è utilizzabile per la realizzazione di infrastrutture agricole funzionali al tipo di coltivazioni aziendali, per l'allevamento in genere o per le serre.

- zona "E2" – agricola di salvaguardia. L'obiettivo in questa zona è di garantire distanze adeguate tra le aree residenziali e per servizi del P.G.T. e gli edifici destinati alle attività agricole di allevamento,
- zona "E3" – zona a serre. E' un'area particolare in cui oltre alla formazione di serre è possibile un minimo di commercializzazione dei prodotti che vengono coltivati e altri prodotti complementari alla stessa attività.

BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

Il P.d.R. fra le aree di valore paesaggistico pone anche tutti i “beni costitutivi del paesaggio” che possono essere individuati nelle varie zone del territorio comunale ed in particolare nella zona agricola. Sono quei beni costitutivi dell’identità storica-visiva naturale del paesaggio. Questi beni rendono riconoscibili un luogo e lo distinguono.

Tale tematica paesaggistica è trattata nei vari livelli di pianificazione paesistica da quella regionale a quella provinciale e comunale.

Sono pertanto elementi o ambiti che svolgono una funzione equilibratrice e di arricchimento dei cicli ecologici.

Tali beni costitutivi si trovano sul territorio comunale, vengono individuati indipendentemente dalle zone omogenee in cui sono posti e vengono salvaguardati indipendentemente dalle specifiche norme di zona.

In particolare le analisi e gli studi conducono all’indagine del territorio a scala di dettaglio distinguendo le varie componenti che sono normate con riferimento alla realtà del Comune di cui all’allegato I alle NTA “Il sistema del Paesaggio e dei Beni Storici” del PTCP della Provincia di Brescia.

Componenti del paesaggio fisico e naturale	Macchie e frange boscate, filari alberati
Componenti del paesaggio agrario e dell’antropizzazione culturale	Seminativi e prati in rotazione Aree agricole di valenza paesistica Canali irrigui e rogge Edifici con valenza tipologica ed architettonica
Componenti del paesaggio storico-culturale	Rete stradale storica secondaria Testimonianze estensive dell’antica centuriazione Architetture e manufatti storici puntuali
Componenti del paesaggio urbano	Centro storico Aree realizzate o impegnate dal PRG Limitazione all’estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

QUALITA' DEL PROGETTO

Il Piano delle Regole ha anche la finalità di promuovere la qualità e la specificità dei contesti e punta a salvaguardare l'insieme degli elementi che connotano un territorio e la sua identità. L'esame paesistico dei progetti diviene pertanto obbligatorio nella media, elevata e molto elevata sensibilità paesistica in coerenza con la carta della sensibilità paesistica.

Pertanto l'esame paesistico dei progetti che avviene mantenendo il percorso indicato dal D.G.R. 7/11045 del novembre 2002, permette di perseguire una coerenza paesistica nella gestione delle realizzazioni sul territorio.

I progetti quindi devono sviluppare i temi dell'integrazione del contesto, delle condizioni del suo mutamento, dell'idea di spazio prefigurata nonché della sensibilità delle soluzioni proposte e della coerenza paesaggistica delle stesse.

La qualità del progetto si raggiunge anche attraverso una serie di verifiche richieste, quali:

1. l'idoneità dei suoli,
2. il tipo di terre e rocce da scavo,
3. lo smaltimento delle acque meteoriche,
4. il rumore ambientale,
5. l'inquinamento luminoso,
6. gli aspetti energetici.